MEMORIA

SU

UN SINGOLAR CASO DI OSSIFICAZIONE DEL TESSUTO CELLULO-LINFATICO

DI

GIO: PAOLO ARGENZIANO

DOTTORE IN MEDICINA, PROFESSORE DI SCIENZE MEDICO-FISICHE, MEDICO ORDINARIO DEGLI OSPEDALI DELLA PACE, DELLA PACELLA, E DI S. ELIGIO, SOCIO CORRISPONDENTE DELL'ACCADEMIA D'INCORAGGIAMENTO, ONORARIO DELLA MEDICO-CERUSICA, MEMBRO DELLA SOCIETA' ECONOMICA DI TERRA DI LAVORO ec. ec.

NAPOLI

PRESSO ANTONIO GARRUCCIO.

1832

Mihi vero invenire aliquid eorum, quæ non-dum inventa sunt, quod ipsum notum, quam occultum esse præstet, scientiæ votum, et opus esse videtur.

Hipp. in ar.

A S. SIG.ria ILL.ma

D. GIUSEPPE ANTONUCCI

R. Professore di Medicina Clinica nella Regia Università degli studj di Napoli, Direttore del Reale Istituto di Clinica Medica degli uomini, e delle donne, situato nel grande spedale degl' Incurabili, Medico Primario consulente del medesimo Spedale, del Real Liceo del Salvadore, estraordinario del Supremo Magistrato di salute, Socio ordinario dell' Istituto centrale di Vaccinazione, Corrispondente della Reale Accademia delle Scienze, Ordinario dell' Accademia Medico-Chirurgica Napolitana, Corrispondente dell' Accademia Reale di Medicina di Palermo, e dell' Accademia Chirurgico--Anotomica di Perugia ecc.

SIGNORE

Questa memoria, il cui argomento è singolare, e del tutto nuovo; non dovea consacrarsi che al nome chiarissimo dell' Archimede della Clinica Napolitana. Io il promisi, allorchè Ella

m' indusse ad intraprenderne il lavoro; e secondo che ad onesto uomo si addice, ho tenuto la mia promessa. Si aspetta a Lei di accettarne l' offerta; la quale, sebben sia tenue, non pertanto è un contrassegno dell' alta mia osservanza verso di lei. E sicuro, che mi degnerà di un tanto onore, le bacio ossequioso la mano, e mi soscrivo qual sono

Napoli li 13 Dicembre 1831.

Divot. Obblig. Servo vero
GIO: PAOLO ARGENZIANO.

INTRODUZIONE.

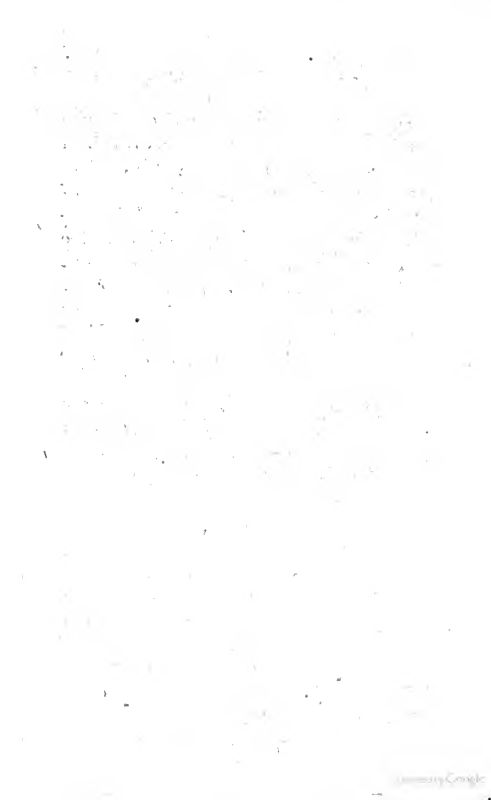
La difficil arte di guarire esige in colui, che l' esercita un' alta sollecitudine, ed accorgimento. Esercitandosi a questo modo, il seguace di Epidauro non solamente adempie il sacro dovere di soccorrere il suo simile languente; ma eziandio tocca, per così dire, con mano la sua ignoranza, e la grandezza, e la sapienza infinita del supremo Facitore del tutto. Negli avvenimenti portentosi poi, che la natura misteriosa gli offre, onora la stessa sapienza divina, impara a conoscer se stesso, e riguarda come un miracolo la vita dell' uomo, e la sua guarigione, allorchè da qualche morbo è soprappreso.

Partendo da questi principj, e cammin facendo, scortati dalla Filosofia, e dalla Religione, ci rendiam seguaci di una scuola novella, che di tratto in tratto con vaghe pellegrine divise ne pinge quanto agli occhi nostri si cela. Infatti i fasti della medicina son grandiosi, ed onorevoli abbastanza; e sembra a prima vista, che ella quasi vada superba delle sue scoperte, e ritrovati, come se avesse toccata in ogni ramo che l' appartiene la desiderata meta. Ma un denso velo offusca la nostra ragione, e non permette che si conosca la nostra ignoranza.

Filosofi illustri, consumati Fisiologisti, quanto non dobbiam noi saper grado ad Aselli, che il primo additò il sistema della circolazione bianca negli animali; e quanto non siam tenuti all' instancabile, ed immortale Veslingio, che il ravvisò nell' uomo, e n' espose nella più lusinghiera guisa il suo essenzialissimo uso, il quale molto vantaggio ha recato alla pratica, ed alla terapia medico cerusica! Il grido glorioso della scoperta novella, portato sul dorso dei venti, giunse bentosto in ogni lido remoto: tutti rimasero muti ammiratori a vista del nuovo brillante ritrovato, e come certo fu ammesso, e quindi dai Maestri tutti dell' arte insegnato. Qual sorpresa si desterà in essi, se questo sistema, lungi dal trasportar della linfa, ed in altri siti del chilo, secondo i luoghi cui natura lo ha deputato, fosse un serbatojo di terriccio, e di fosfato calcare, ed i nodi glandulari diventassero tanti emuntorj, donde questi calcari principj ne venisser fuori, e sì le tele linfatiche, che i ganglj tutti acquistassero la consistenza ossea, senza pena, ed incommodo dell' individuo che siffatto spettacolo presenta? Se la singolarità dell' avvenimento desta senza dubbio sorpresa, e maraviglia nell' uomo ignorante, che quasi spaventato, ed atterrito ne resta; è possibile, che il filosofo guardi questo stravagantissimo, e maraviglioso fatto con occhio

indifferente? Nol credo. Fisiologi, ed Anatomici tutti, invito la vostra attenzione in questo strano fenomeno: a voi lascio il glorioso incarico di guardarlo per quella nobil parte, che vi si compete. Io pel dato, che mi si offre, mi atterrò a quella parte, che il clinico mestiere mi permette, e passerò tosto con vivi colori a delineare quanto agli occhi miei, e del chiarissimo Clinico D. Giuseppe Antonucci si è presentato.

Sarò oltremodo contento, se con lieta fronte queste poche, e non so in qual modo connesse pagine, saranno dai dotti accettate: giacchè mi auguro, che questo fatto un giorno potrà esser sorgente inesausta di scelte, e rare applicazioni patologiche, non che guida, e norma per la spiegazione dei fenomeni Biologici a pro della languente umanità. Mi lusingo poi, che mi degneranno essi del loro benigno compatimento.

ISTORIA.

D. Giuseppe Liotti di Napoli è un negoziante, domiciliato strada Baglivi n.° 44 di anni 49, di temperamento sanguigno linfatico, di statura bassa, di corporatura assai pingue. Egli ottenne più figli dalla prima consorte; nessuno dalla seconda. Alcuno fra essi vanta lo stesso suo temperamento, e le stesse fattezze: ma tutti son forniti di una salute lodevole anzi che no. La tranquillità imperturbabile dall' animo suo non si è mai alterata per qualche siesi sinistro accidente, che suol partorire tristezza. Questo singolar carattere l' ottenne in dono dalla provvida natura; ed egli si è sforzato di sostenerlo, e forse con ingegnosi modi aumentarlo. Le laute, ed assidue mense, che sicuramente avrebbero fatto ombra allo ingordo *Apicio*; l'uso di scelti, vecchi, e poderosi vini, che non la cedevano all' esilarante *Falerno*; i diporti in campagne amene; l'allegra, e seducente compagnia del bel sesso, dal quale più fiate ebbe in dono delle pellegrine, e scelte afrodisiache gemme nella sua gioventù; immaginò follemente, che non gli recassero nessun nocumento: ma non passò guari tempo e si avvide del suo errore. Perciocchè cominciarono a comparire delle indisposizioni di sì alta considerazione, che minorandosi di giorno in giorno la nutrizione,

fu per toccare i penetrali della tabescenza ributtante. Ma essendosi a buon tempo praticate delle idonee cure, ed essendosi presi in considerazione i vizj venerei; non si tardò molto a vedersi da siffatta indisposizione radicalmente liberato. Posto felicemente piede nel campo fisiologico, punto non obbliò l'antico suo modo di vivere. Con più coraggio abusò egli d'ogni specie di cibo, ed in preferenza dei carnei affumati, e salsi; generosamente si abbeverò dei vini poderosi, ed isquisiti; la venere, e la vita oziosa furono collo stesso metodo trattate. Ma non iscorso gran tempo della sua guarigione, comparve novellamente in iscena con più ferocia l'affezione *dispeptica*, congiunta ad una generale *reumatalgía*, la quale pian piano s'investì delle divise *gottose*. Nell'Aprile 1811 fu il signor Liotti ascritto alla numerosa tribolata famiglia dei gottosi. Appena comparsa la *podagra*, tutte le antecedenti indisposizioni scomparvero; e da siffatto momento lo stomaco avendo acquistato vigore, ed il sistema generale energia; si abbandonò quasi del tutto alla vita sedentaria al di là di quello, che forse il suo mestiere richiedea. Il signor Liotti proclama *Idolo* lo stomaco suo, ed incomincia a menare sua vita sotto al suo vile impero. Ed ecco che lo sconsigliato si avvia frettolosamente verso la tediosa *polisarchia*. Il sistema pinguedinoso predominando su gli altri, ed attività maggiore

giornalmente sempre più acquistando; giunge a tale, che per le gottose indisposizioni, e per la sua voluminosa corporatura è impossibilitato a più dare un passo fuor di casa. Nè crediate, che il signor Liotti avendo per lo spazio di venti anni in siffatta guisa vissuto sotto all' impero dello stomaco, fosse stato l'uomo più felice del mondo, come egli forse avea immaginato. Egli è stato in questo tempo vittima sovente di affezioni reumatiche acerbe, e di penosissime doglie gottose: dappoichè le sudette reumatiche doglie scambiandosi in vizj podagrosi, forse misti agli antichi sifilitici; hanno acquistato una sola forma, la quale può sostenersi con un treno fenomenologico tutto proprio della gotta generale, *Totagra*. E nel vero così senza fallo danno a divedere gli assidui generali attacchi più atroci nei cangiamenti delle stagioni di primavera, e di autunno; le dita delle mani, e quelle dei piedi da nodi tofacei in un modo tutto singolare deformate; le articolazioni degli arti inferiori da un simil difetto non rimaste libere. A questo deplorabile stato è ridotto sì per sua trascuraggine, o per dir meglio per la sua poca fiducia nei Professori dell'arte salutare (non escluso il celebre Cotugno) che per la fiducia in un vecchio Medico; il quale l'avea persuaso, che non vi fosse rimedio per la podagra, allegando spesso l'autorità del Cigno di Sulmona.

Solvere nodosam nescit Medicina podagram.
Ma è ciò vero?

Misce stultitiam consiliis brevem ,
Dulce est desipere in loco!

Questo falso consiglio, procedente dal vile interesse, dall' adulazione, e forse anche dal pregiudizio popolare, fu sostituito a quello di un Cotugno, che fortemente più fiate gli avea inculcato di cangiar metodo di vita, e sottoporsi a delle idonee cure. Questo sciocco consiglio , io ripeto , ha prodotto degli effetti di sì alta importanza , che sorpassano le mediche aspettative . Perciocchè crescendo coll'età l'attaccamento maggiore, alle mentovate sostanze salse irritanti , ed al vino ; ed anneghittendosi viemaggiormente da giorno in giorno; gli attacchi gottosi lungi di palesarsi periodicamente, si son renduti frequenti , o per dir meglio continui . Non è più che un anno , che verso la parte esterna del femore destro pullular si vide un tumore, il quale appena appena presentava un lievissimo arrossimento . Rimasto stazionario per lunga pezza di tempo , e restio mostrandosi ai rimedj minorativi maturanti con somma attenzione adoperati; finalmente da se solo si aprì, mandando fuori una mezza libbra in circa di terriccio (fosfato calcare), giusta l'avviso dell' accorta moglie. Essendosi votato il tumore, *il cica-*

trizzamento intervenne quasichè immantinente. Dopo pochi mesi un altro se ne palesò dello stesso volume, e della stessa forma; il quale presentò gli stessi caratteri, e terminò nella medesima guisa. Impertanto la cute del signor Liotti attualmente è all' intutto piena di nodi, bitorzoletti, e solchi duri, di forma reticolare: il qual fenomeno, che spaventò l'animo suo imperturbabile, passo brevemente a delineare.

RITRATTO FISIOPATOLOGICO DEL SIGNOR LIOTTI.

Liotti vanta una giusta statura, forse di sei piedi in circa; il volume del suo corpo non può dichiararsi eccedente, in modo che costituisca una singolarità de' *Polisarchi.* Egli è singolare soltanto pel volume smisurato degli arti superiori, ed inferiori (i quali han perduto quasi la loro mobilità), mentre il suo addomine è eguale a quello di un uomo robusto un po pingue. La grandezza del capo è smisurata; ed il torace presenta una periferia sì estesa, che per abbracciarlo circolarmente si richiederebbero due braccia non d' ordinaria lunghezza. La sua voce è fioca; la sua respirazione è lenta, regolare, libera; posato è il suo parlare. Il suo capo non dista dal busto, che per un pollice. Il volto è benfatto; i lineamenti

suoi non vengono contraffatti dall' esuberante grassezza: il colorito è vermiglio, l' aria è maestosa, ma sempre ridente. Una tinta quasi rosea anima il fondo alabastrino della superficie tutta del suo corpo; la quale risveglia l' idea di una giovanile freschezza nell' età di 49 anni. Le parti tutte in cui la pinguedine par che prevalga, sono lodevolmente durette, non flosce, e rilasciate. La natura soltanto sembra che sia stata un po soverchiamente avara nella distribuzione delle parti genitali.

Se la natura fu avara per lui nelle parti genitali, è stata pur troppo prodiga nelle rimanenti; anzi soverchiamente prodiga in donargli un ventricolo ben amplo, e di tal tempera fornito, non che un senso di fame, e di sete oltremodo squisito. Perciocchè il signor Liotti adesso mangia bene e forte; si vale quotidianamente dei cibi di ogni specie, ed in preferenza, come dicemmo, dei salsi, dei grassi, dei farinacei, e dei lattiginosi; ed in mille guise sa lusingare il suo gusto con salse piccanti, co' ragù, e co' golosi frittumi. Beve, e beve bene in ragione della natura dei cibi di cui fa uso, valendosi di vini scelti, e poderosi. Le digestioni son pronte, e non incomode come una volta. Il ventre è obbediente, e con sano andamento adempie il suo ufficio: i materiali fecali sono abbastanza lodevoli, cioè duretti figurati. Le urine son libere; ma or rufe, or chiare, or sedimentose, e pregne di fosfato calcare.

In mezzo a tanti disviamenti organici Liotti serba del tutto le sue facoltà intellettuali, e mostra quell' animo ben fatto, che racchiude in seno. I suoi sensi son liberi, e sani, e ricevono al vivo le impressioni; le percezioni son pronte; le idee chiare, e perfette; i giudizii adeguati, e giusti; i discorsi ben tessuti, e sentimentali, faceti, pungenti, industriosi; la memoria è serena, brillante, più di quello che possa immaginarsi. Contrassegna il suo carattere poi la generosità, l' esser amabile per eccellenza, sensibile, passionato, fedele amico della novità, vivo nel progettare, pigro nell' eseguire, intrepido nelle disgrazie, amico della pace domestica. Gli appetiti venerei sono in lui molto risentiti, ma poco, e mal soddisfatti, per lo peso della macchina, e per le poco fa esposte circostanze. Il sonno è regolare; ma sovente è ben protratto più di quello, che si dovrebbe, per suo piacere, non già per bisogno.

Liotti sotto l' aspetto, che fin qui abbiamo considerato, non interessa punto da vicino l' arte salutare; anzi guardato a prima vista, sembra godere della più florida salute. Ma che! la sua cute in taluni siti evidentemente è bruttata da tanti piccioli nodi di varia grandezza, cioè da quella di un cece, fino a quella di un uovo da palombo: taluni son quasi rotondi; altri acuminati, duri, fissi, ondolanti, non accompagnati da rossore di

sorta veruna. Vantano poi lo stesso colorito della cute; tranne pochi, che s' investono del colorito fosco bruno: ma mentre essi sembrano isolati, col tatto si rileva una specie di comunicazione fra di loro, mercè di alcuni solchi reticolari, duri, e parimente insensibili; in modo che mentre apparentemente non guastano il bello della cute, pur tuttavolta adoprando il tatto, par che il tessuto adiposo, e linfatico abbiano acquistato una consistenza ossea. I primi lor passi incominciarono dall' estremità sì degli arti superiori, che inferiori. Nello stato attuale par senza dubbio che prendessero la loro origine dal dorso del piede sì destro, che sinistro, e montassero sulle facce anteriori, e laterali delle gambe, ed insiememente progredissero verso i lati interni degli arti, e si estendessero lungo essi nella faccia interna delle cosce. Nella parte posteriore poi degli arti, incominciando dalla pianta del piede, lungo la parte posteriore delle gambe, salgono verso la faccia interna, e posteriore delle cosce. In questa sede, e nelle parti laterali esterne di esse, i nodi sono maggiori, ed in più gran numero. Questo grazioso intreccio non arresta quì il suo corso; si estende altresì al perineo, ingombra le natiche, le regioni lombari, e si estende fino alla parte inferiore ombilicale, in cui le nodosità son poco marcabili. L' intero addomine da siffatti nodi par che non sia libero: nelle parti laterali della

spina, nelle parti laterali, e quasi posteriori del torace, sotto le ascelle, nella parte interna, posteriore, laterale degli arti superiori fino al dorso delle mani, la cute si vede dove più, dove meno ingombrata da sì fatti bitorzoletti. Sono poi di maggior volume in vicinanza delle natiche, e nelle parti laterali dei femori, e dove il tessuto adiposo è più abbondante. In questi luoghi comparvero la prima volta degli screpolamenti, e per mezzo di essi abbiam visto di che si fosse trattato; giacchè prima la diagnosi di questi nodi era oscurissima. In ogni due, o tre mesi crescendone istantaneamente il volume, ed appena appena arrossandosi, si aprono essi, e mandan fuori or un liquido viscoso densissimo, (che al contatto dell'aria si condensa, e prende l'aspetto di fosfato calcare); ora la sostanza calcare bella, e formata. Nè bisogna omettere che spesse volte dietro lo screpolamento prima n'esce il detto liquido, e poi ne sgorga il fosfato calcare sotto le terree divise.

APPENDICE.

Se fu mio divisamento l'esporre soltanto il singolar caso morboso, tessendone una istoria sincera, e presentandone un ritratto fedele; dovrei senza fallo non toccar altra sfera, che potrebbe guastare, anzi che aggiugnere ornamento allo già ultimato disegno. Ma si consente agli espositori di nuove cose l'apporre ai loro lavori delle appendici, onde non preterire alcune idee, che per non turbare i fatti essenziali si sono omesse. Io non intendo di tesser un panegirico alla singolarità di questo stravagantissimo caso, che nella Storia medica non vanta il pari, per quello che io adesso sappia: ma lascio queste cose alla considerazione, ed alla equità dei Consumati Clinici. Nè miga pretendo di far pompa di Anatomiche conoscenze, e con tuono autorevole dimostrare l'innegabile esistenza dei linfatici; nè farla da Fisiologo, e parlare sull' ufficio di essi, e con ragioni patologiche, figlie delle biologiche, dimostrare, che essendosi i primi indizj delle *nodosità*, *ostruzioni*, *ossificamenti*, *accumuli calcari* (dicasi come si vuole) palesati nelle estremità sì degli arti inferiori, che superiori, in cui i *nodi tofacei* da moltissimo tempo ingombrato avevano le falangi tutte delle dita delle mani, non che dei piedi; le propaggini dei linfatici movendo da questo sito, si fossero abbe-

verate del principio calcare, ivi, in abbondanza esistente, e lo avessero portato in giro per tutto il sistema assorbente, e ne avessero anche parte improntato alle glandole tutte sotto cutanee, ossian sebacee, in guisa, che il tessuto adiposo, e le tele linfatiche una specie di generale ossificazione abbian sofferto. Questo incarico fu da me sul bel principio di questa mia scrittura a chi conviene affidato. E poi ponendo ogni altra cosa da banda, nè io era da tanto, che avessi potuto con ricercata filosofia, e con dotte speculazioni dar convincente spiegazione del come questo strano avvenimento abbia potuto aver luogo; onde l'ubertosa quota di calcare principio abbia presa la sua origine, e siasi fabbricata; come, e perchè gli altri sistemi non ne abbian preso parte; se le parieti dei vasi linfatici abbian, oppur no sofferta alterazione nella loro tessitura, come si è sospettato per l'osservarsi che si è fatto nello screpolamento dei nodi una specie di capsula dura come l'ossa, e dello stesso colorito, rimanendo quindi cicatrizzata l'apertura, e rimanendo in parte l'induramento: oppure se la durezza fosse figlia del principio calcare, che in se serbano, e fan circolare. Potrei soltanto, se non vado lungi dal vero, quante volte un caso simile mi si offrisse, dalle mediche istorie formare un parallelo fra quello, e l'attuale, e farne osservar le somiglianze, o dissomiglianze

fra di loro, e dopo trarne quelle critiche cliniche vedute, che vantaggiar potrebbero la Scienza: ma spenderei inutilmente delle lunghe, e penose ricerche. Perciocchè mi ha assicurato il vecchio Clinico Antonucci, (il quale merita, che ciecamente gli si presta fede) che nè la sua lunga lettura, nè la sua estesissima clinica gli han mai presentato un simigliante caso. Soltanto per qualche mio lume fu di avviso che avessi consultato un Opuscoletto del nostro dotto medico Carlo Curzio, il quale tratta di una malattia cutanea tutta singolare. Dopo lunghe ricerche mi è pervenuto nelle mani siffatt' opuscoletto. Ma che! siam ben lungi dal formare un parallelo; dappoichè Curzio parla della cute indurita, non già del tessuto linfatico, e parte dell' adiposo ossificato ec. « Uno intanto, egli scrive,
» dei più strani, e meravigliosi morbi tra quei,
» che si leggono nella storia medica, è certamen-
» te quello che ai nostri giorni è avvenuto in que-
» sta città ad una giovane donna, di anni 17, nel-
» la quale fu osservata la cute indurita a guisa di
» una corteccia di secco, e duro legno. . . . .
» Costei la prima volta io visitando, ed interro-
» gandola del suo male, mi rispose non altro sen-
» tire, che una estrema stiratura, e durezza in
» tutta la pelle, di modo che malagevolmente ese-
» guir poteva le azioni, ed i movimenti delle sue
» membra. Ed in fatti cominciando io attentamen-

» te a far le dovute osservazioni, nel toccar da per
» tutto quelle parti, che mi era permesso, del
» di lei corpo, mi si presentò l'idea della durez-
» za di un legno, o piuttosto di un secco, e du-
» ro cuojo ». Ma in Liotti non si osserva nè du-
rezza, nè tensione della pelle. Anzi muove liberamente
le sue tarde membra senza incomodo alcuno,
per quanto gli permette la sua grassezza; e
toccandosi la cute, è fresca, cedevole, morbida nella
maggior parte. In taluni siti poi, come negli
arti inferiori, verso le natiche, evidentemente si
scoprono delle nodosità, a guisa di cuneo, che puntano
da giù in sù la cute. Nel resto è duopo diligentemente
adoperare il tatto esploratore, per conoscersi
il terribile intreccio calcare, avvenuto nei
linfatici, e forse anche nel tessuto cellulo adiposo. Or
qual rapporto, io domando, può passare fra la malattia
descritta dal sig. Curzio, e quella del sig. Liotti
da me delineata! Ne lascio il giudizio agl' intendenti.
Non potendo e per questi, e per altri riguardi
esser d' utile alcuno al mio simile; veggiamo
per poco se la esposizione delle terapeutiche vedute,
ed i risultamenti che se ne sono ottenuti, possan
render quest' appendice di qualche utilità.

Come Liotti fu da me osservato, immaginai
che gli si potesse recare alcun conforto: ma la singolarità
del caso, che non poca sorpresa in me produsse,
e l'animo dell'infermo inviluppato da mil-

le falsi, ed erronei principii; mi posero nella necessità di sottoporre il mio avviso ai lumi di un vecchio Clinico. Tra i molti noti per dottrina, e per esperienza si scelse meritamente il venerando vecchio Maestro D. Giuseppe Antonucci.

Nel giorno 12 del passato mese di marzo fummo tutti e due di buon ora a visitare il sig. Liotti. Dopo un maturo esame delle cagioni, e della forma morbosa, si conchiuse che si trattasse senza verun dubbio di un' ossificazione del sistema linfatico, non che del panno adiposo in taluni siti, in cui la pinguedine fosse maggiore. Il vecchio espertissimo Clinico confessò innanzi a molte distinte persone, non che innanzi a D. Giacinto Sabatino, D. Nicola Napolitano, e D. Giuseppe de Francesco, dotti e scelti alunni di Medicina, che d' assai mi era tenuto per avergli fatto acquistare una siffatta idea; giacchè nè letto, nè osservato mai avea un somigliante caso. Quindi m' incoraggiò a tesserne la storia. Ma qual fu il metodo di cura che si progettò, affin di giovare al sig. Liotti? Dieta lattea, e terre assorbenti; acidi minerali, ed in preferenza il solforico diluto nel decotto di dulcamera; lintura di guaiaca preparata con l' acqua di calce. Se sieno state giuste le nostre indicazioni, oppur nò, lo decidano i dotti Medici. Non iscendo a far parola del perchè tali Medicine furon progettate, ed a qual fine; dappoichè offenderci gl' illuminati letto-

ri (1). Ma a che più parole! il piano di cura fu eseguito? qual ne fù il risultamento?

Il piano di cura non fu punto eseguito, sì perchè l'infermo non volle eseguirlo; e perchè un altro Medico gli fè intendere 1.° che gli acidi eran veleni caustici 2.° che la sua macchina non avrebbe tollerato il latte (giacchè non era bambolo) 3.° che bisognava rimettersi al caso 4.° che i mali debbono disprezzarsi, allorchè poco, o nulla molestano; e finalmente che bisogna vivere alla carlona. Sembrano sovente dolci, e grati taluni consigli; ma sono perniciosi, giacchè tolgono il merito all'azione, e la rimunerazione stessa è a chi dette il consiglio di sommo biasimo. L'arte dell'inganno è vecchia come il Mondo: ma si dovrebbe del tutto bandire dalla medica procedura; perciocchè si tratta d'interesse di salute, e di vita del terzo al medico affidata. La statua della virtù non istà ben collocata sopra la base della frode, come un colosso d'oro sopra quella di fango. Ricordiamci di aver coscienza; a questa il medico si attenga nel consigliare il simile, nel giudicare delle azioni dei compagni, e nell'ascoltare i consigli venerandi dei maestri dell'arte; giacchè l'età dei giovani nel medico mestiere è at-

---

(1) Si avrebbe voluto tentare il mercurio; ma mille ragioni, figlie della lunga esperienza del sig. Antonucci fecero pensare il contrario.

ta ad ubbidire, e quella dei vecchi a comandare, e dare precetti. La coscienza, io ripeto, si è quella, che tien lungi dal cuore umano i neri tradimenti, e le vergognose ributtanti calunnie, ed imposture.

Impertanto che che ne sia di tutto ciò, io prenderò esatto conto del come progredisce siffatta malattia, ed in qual maniera giungerà al suo termine: indi con altra scrittura ne terrò il pubblico avvisato.

FINE.